

dalla CROCE all'ADDA

Aprile 2011



...dentro ...c'è !

Alcune volte "le parole sono fonte di malintesi", dice il Piccolo Principe nell'omonima favola. Esse esprimono significati diversi a seconda del contesto, degli stati d'animo, dal modo di pronunciarle ...

La parola "vedere" ad esempio può esprimere cose diverse:

vede chi osserva un panorama, vede chi sfoglia distrattamente una rivista, vede

chi è attratto da un'immagine, vede chi sa leggere su un viso le emozioni di un cuore.

Vedere vuoi dire anche guardare dentro, guardare oltre.

Diceva una canzone di un Grest: ... "Dentro un ciuffo d'erba c'è lo terra, dentro il fiume vive lo sorgente, dentro il fiore intero canta il sole, dentro un bimbo batte il cuore eterno".

Vedere è soprattutto "vedere dentro" ...

L'estate è tempo a disposizione, è possibilità ...

... Anche di accorgerti di ciò che percorre un cuore, delle domande presenti su un volto, delle attese di un vecchio o di un malato, della vicinanza di un amico, del calore di un familiare, della presenza di Dio ...



Non lasciare che il tempo diventi troppo vuoto: quel non pensare a niente che ti lascia riposato ma incapace di voglia di futuro!

Che sia soprattutto tempo libero, cioè libertà di capire, di scegliere, di amare...

Sicuro che non serva un po' di silenzio, di meditazione, di silenzio e di Vangelo?

Estate: tempo vuoto,
...anzi tempo "libero":
tempo di vedere dentro...

... se no, a che serve ciò che si fa? A che serve ciò che esiste?

Don Sergio

3-5 giugno 2011: visita pastorale di Monsignor Diogo Coletti

“Vengo a visitarvi, nel nome del Signore”

Il Vescovo Diego ha iniziato i suoi tre giorni nella nostra comunità con l'incontro dei bambini della scuola materna nella mattinata del 3 giugno. I bambini e le loro insegnanti hanno organizzato una grande accoglienza nel cortile della Scuola dell'Infanzia Paritaria. Il Vescovo ha partecipato ai vari momenti gioiosi, mimando i canti con i bambini e coinvolgendo piccoli e grandi. I bambini hanno poi donato al Vescovo Diego delle ghirlande di rose, una per ogni aula e un grande cartellone di Maria, impreziosito con

fiori e pensieri. Monsignor Coletti, nel ringraziare tutti i presenti per il piacevole **BENVENUTO**, ha concluso l'incontro con una visita alla Scuola paritaria, la benedizione e una preghiera.

Nel pomeriggio, il Vescovo “strasi simpatico” (come si usa dire nel gergo dei ragazzi) è stato accolto in Oratorio dal suono dei tamburini, da bambini e ragazzi, catechiste e catechisti, animatrici e educatori in un clima gioioso. Con un canto coreografico ha avuto inizio la prevista cerimonia d'intitolazione al luogo.





Dopo un sondaggio popolare, la maggior parte dei talamonesi sono stati concordi nel dedicare l'Oratorio a Don Ugo Bongiani, parroco nella comunità per diciotto anni. L'amato Arciprete, scomparso alcuni anni fa, si è distinto come uomo umile e misericordioso, pastore attento e coerente, amico fraterno al quale tutti ci sentiamo legati da profondo affetto e riconoscenza. Monsignor Coletti ha richiamato i talamonesi con un monito: *"Quando incontrerete il Signore vi chiederà quali sono stati i frutti del vostro incontro con Don Ugo. Voi avete la responsabilità di farvi carico del suo esempio e del suo insegnamento"*.

All'ingresso dell'Oratorio è stata collocata una targa in ricordo di Don Ugo sulla quale sono incise le sue parole: *"Ciò che mi ha sempre guidato nella vita è la consapevolezza che la vita è un grande dono*

da condividere. È una grazia che diventa servizio per il bene di tutti". Il Vescovo Diego ha benedetto la targa alla presenza delle sorelle e dei famigliari di Don Ugo e ora ai talamonesi spetta il compito di far sì che l'oratorio continui ad essere l'insieme di persone che hanno in comune la voglia di far parte e di vivere il progetto d'amore voluto dal Signore.

Nella mattinata di sabato 4 giugno ha visitato la casa di riposo portando una parola di conforto agli ospiti, e successivamente ha incontrato le Orsoline al secolo presso la casa "S. Angela Merici".

La giornata si è conclusa presso il Salone dell'Oratorio dove Monsignor Coletti ha incontrato tutti coloro che si sentono parte attiva della comunità parrocchiale, consiglio pastorale, catechisti, ministri dell'Eucarestia, animatori liturgici, cantori...

Domenica 5 giugno l'instancabile Vescovo ha avuto l'incontro con il mondo del volontariato e le Associazioni presenti nel paese, nel quale ha richiamato l'importanza della gratuità del servizio e della reciproca collaborazione superando il rischio della concorrenza.

La comunità si è poi stretta al suo vescovo nella celebrazione eucaristica nella quale ci ha ricordato che siamo chiamati ad essere testimoni di Gesù nel mondo: "mi sarete testimoni con la forza dello Spirito Santo".

Dio ci ha scelti non per particolari qualità, ma perché diventiamo suoi discepoli e testimoni: lo diventeremo se saremo stati con Lui, se con lui ci sarà una vera amicizia. "Il bello della nostra vita non è una serie di obblighi religiosi, ma la personale conoscenza e amicizia con Gesù: lui non vuole dei servi, esecutori di una legge, ma un rapporto di simpatia, affetto, fiducia e amore. ... Si va messa per essere inondati del

suo amore e dare tutto, gratis e per amore suo"

Al Signore ha chiesto per la nostra comunità che possiamo conoscere Gesù, che ci lasciamo amare da lui e che per questo prendiamo in mano il Vangelo e lo leggiamo ogni giorno, perché questa visita non passi invano.

INCONTRO CON I GIOVANI

Venerdì 3 giugno il vescovo ha incontrato la comunità giovanile e le associazioni sportive e musicali del Paese. L'incontro, tenutosi nella sala del teatro dell'oratorio Don Ugo Bongianini di Talamona alle 20.45, verteva sul tema della felicità nel mondo giovanile, tema che sta molto a cuore ai giovani d'oggi. Il vescovo ha iniziato il suo discorso con un momento di preghiera in cui ha anche approfittato per fare una breve riflessione sul "Padre nostro". Il vescovo ha trattato l'argomento principale iniziando col domandare chi o cosa fosse Dio secondo i pre-



senti, con lo scopo di capire chi è veramente.

Dio va visto non come il padrone che punisce l'errore, ma come "colui che ti lava i piedi". Lo stesso vescovo ha ammesso che anche lui, se Dio fosse quello che viene descritto da chi non ha fede, sarebbe d'accordo con loro e si dichiarerebbe ateo. Proseguendo la serata il vescovo ha parlato della felicità cercando di rispondere alle nostre domande guida, e attualizzando il Nuovo testamento, principalmente il Vangelo di Giovanni (di cui ne ha vivamente consigliato una lettura). Si è giunti alla conclusione che la felicità consiste nel donarsi agli altri, nel servire, nel mettere da parte i propri inutili egoismi, nel cercare di vivere amando, fedeli all'unico comandamento di Gesù: "questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri,

come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare al vita per i proprio amici."(Gv 15, 12-13).

Le due ore di incontro sono passate velocemente in un clima disteso e familiare, in cui il vescovo ha fatto sentire tutti i presenti a proprio agio. La serata si è conclusa con una preghiera a Gesù, particolarmente cara al Vescovo. I giovani talamonesi sono rimasti favorevolmente colpiti da questo incontro, e sperano di poter nuovamente incontrare il vescovo a tempi brevi, per poter rafforzare la fede nel vero Dio, quello che si è donato agli altri fino alla morte in croce.

INCONTRO CON "LA COMUNITÀ APOSTOLICA"

Nella sala dell'oratorio sono convenuti coloro che si sentono parte attiva della comunità parrocchiale: si è subito creato un clima familiare e molto attento grazie alla simpatia e alla semplicità di dialogo del Vescovo, l'impressione è stata proprio di sentir parlare il Papà, il Papà della grande famiglia diocesana che, inizialmente ha cercato di tenere sotto controllo il tempo per dare spazio al dialogo, successivamente sia per l'attenzione che per gli argomenti ha posato l'orologio e a cuore aperto ha toccato gli argomenti che più gli stanno a cuore e lo preoccupano.

La serata è aperta con la lettura della lettera di S.Paolo ai Corinzi "Il corpo e le sue parti" che precede l'inno alla carità e serve per introdurre l'argomento dell'essere **chiesa** ognuno nelle proprie diversità



ma orientati alla condivisione.

Subito il Vescovo sottolinea che essere diversi è una ricchezza e non una minaccia, essere diversi è una possibilità di scambio di doni, a uno è dato questo, all'altro è dato quello, purchè alla fine ci sia un corpo solo, **così come il corpo ha molte membra e tutte diverse membra sono un corpo solo, così anche la Chiesa, la comunità, la società; Paolo lo dice anche Cristo.**

Paolo identifica Cristo come quell'unico corpo che noi siamo chiamati a fare, a costruire, perché riceviamo l'unico Spirito, che fa di noi l'unico Figlio, che si rivolge all'unico interlocutore fondamentale che è il Padre: siamo dentro la Trinità, afferma il Vescovo.

Lo Spirito ci costruisce nel Figlio in un unico corpo che è Cristo, così ricostruiti nell'unità siamo segni di riconciliazione per tutto il mondo e primizia dell'umanità nuova, primizia del paradiso dove saremo insieme.

Chiesa, prosegue il Vescovo tradotto dal greco, vuol dire chiamata, con-vocati per una missione e provocatoriamente invita i presenti a dare una risposta sullo scopo della chiesa e per quale motivo Cristo ha inventato la chiesa. Il Vescovo ci guarda in faccia e prosegue:

la Chiesa è quella fraternità, quella comunione, quell'insieme di uomini e donne radunati dallo Spirito Santo allo scopo di far vedere in maniera più chiara possibile e di far arrivare nella maniera più efficace possibile, Gesù Cristo disponibile alla salvezza della vita umana.

"Salvatore della vita umana"

Ecco che qui siamo chiamati a testimoniare e richiama quello che Gesù disse prima di salire in cielo: Voi riceverete forza dallo Spirito Santo e sarete testimoni di Me a partire da Gerusalemme, nella Samaria fino ai confini del mondo.

È importante, sottolinea il Vescovo, essere d'accordo su queste cose, diversamente il nostro collaborare diventa estremamente superficiale e viene meno la base che sostiene tutto, se non troviamo convergenze cade l'ipotesi di essere un corpo solo.

L'invito è ad un discernimento comunitario: cosa serve, cosa è inutile e perché ...

Bisogna ripensare ad una parrocchia nuova, afferma, che cammina, vive e produce in funzione di essere testimoni credibili e discepoli: ripensare alle priorità della catechesi, modalità della carità cura della cultura e della liturgia, problema della famiglia, partecipazione alla politica, al mondo del lavoro, ecc.

In conclusione ci invita a donarci incondizionatamente alla cura degli altri, di tutti, della comunità, ci ricorda che quello che siamo chiamati a fare come cristiani non è seguire una serie di ordini di un Dio padrone per salvare l'anima, ma siamo chiamati a testimoniare che la nostra vita è stata sconvolta e liberata dall'incontro con Gesù.

State in Me amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.

Il messaggio è chiaro, il Vescovo da buon Padre di Famiglia preoccupato di come va il mondo, ci invita ad essere più chiesa, pietre vive e coerenti, ci invita a metterci in gioco

ogni uno per il proprio ruolo e capacità guardando al futuro, ricercando nel vangelo un nuovo stile di vita seguendo l'invito di Gesù "Io sono la via, la verità e la vita".

Un sentito grazie a sua Eccellenza per la bellissima serata

IL VESCOVO E LE ASSOCIAZIONI

Domenica mattina prima della s.Messa con tutta la comunità, sua eccellenza il Vescovo ha voluto incontrare le 26 associazioni presenti sul territorio, sapere di cosa si occupano e, dialogando a cuore aperto ha consigliato ed elogiato il volontariato e l'associazionismo molto presente nella comunità.

Se si dovesse scegliere una misura per vedere il grado di civiltà e di umanità di una società civile, credo che il volontariato sarebbe la misura giusta, così il Vescovo apre l'incontro. Il fatto che siete qui a quest'incontro, indica che questa comunità ha una storia bella alle

spalle, vive dei talenti, ha delle possibilità eccezionali, non è solo un complimento, ma una convinzione profonda che sento di dover dire per indicarvi la gratitudine, la stima, la riconoscenza e la bellezza di quest'incontro che meritate.

Segue l'auto presentazione di ogni associazione ed il Vescovo apprezza, incoraggia e stimola a continuare quest'apertura del cuore verso chi ha bisogno con spirito collaborativo.

Invita pure, oltre al volontariato operativo, dedicarsi al volontariato culturale, aprirsi al nuovo, ma anche conservare le tradizioni che ci sono e vengono da lontano con delle fondamenta ben radicate.

Impegnatevi ed occupatevi seriamente in questo mondo, per creare il mondo di domani con la passione e la forza di cambiare le cose, così c'invita a metterci in gioco.

Il Vescovo non nasconde la sua soddisfazione per l'incontro ed af-



ferma vado via da Talamona arricchito dalla vs. realtà ed ogni volta che transiterò da qui, guardando Talamona dirò: "Signore ti ringrazio che ci sono tanti di quelli lì che ho incontrato", senza complimenti fuori luogo, grazie per quello che siete, quest'incontro ha fatto bene a me ed anche a voi, ricordatevi sempre che avete un'immensa ricchezza e Dio ve ne renderà conto.

Si va verso la conclusione e il Vescovo vuole lasciare due messaggi:

Prendetevi a cuore il gruppo degli altri come il vostro, evitate di fare un'arcipelago con isole chiuse in contrasto tra loro, ci deve essere simpatia e non antagonismo verso quello che fanno gli altri, che fanno qualche cosa di diverso da me. Non so se tra qualche anno Talamona sarà migliore o peggiore di oggi, afferma, ed invita tutti a non abbassare la guardia ma ricercare sempre ogni uno nelle proprie diversità a dare il massimo, donarsi agli altri in modo gratuito, e cita S.Paolo: noi siamo membra di un unico corpo.

Non dimentichiamo che tutto questo, nelle sue diversità ha però una radice, questo ve lo dico da Vescovo, che è la forza travolgente, concretissima, materiale dello Spirito Santo, se si perde il contatto con questa forza a lungo andare tutto si affloscia.

Vi invito, prosegue, ad essere attenti a non perdere la radice, perché se il tralcio si stacca dal tronco, secca e viene buttato via per essere bruciato.

Non manca da parte del Vescovo la preoccupazione verso il modo giovanile, rileva che i giovani non han-

no più tempo, sono travolti da mille cose, non hanno tempo per pregare, per andare a messa, per leggere, per fare cose belle.

Create nuove relazioni, è l'invito che lascia alla nostra comunità, perché la malattia più diffusa e pericolosa oggi non sono i vari tumori, ma la solitudine e l'indifferenza, per combattere questa malattia bisogna creare le relazioni, e quando una comunità cristiana favorisce e promuove delle relazioni nuove e più profonde fa la volontà di Dio.

La conclusione avviene con l'ultimo messaggio del Vescovo contenuto nell'opuscolo distribuito alle associazioni dal titolo "...e liberaci dal male" dedicato agli uomini e donne costruttori di speranza perché sanno spendersi per il bene di tutti, con un'invito particolare, dice il vescovo rivolgendosi ai presenti, di non chiedere solo di essere liberati dal male, ma di mettere ogni uno del suo per liberarsi dal proprio male.

A.M.

AGLI OCCHI DI UN VOLONTARIO

Nella storia della nostra parrocchia è la prima volta che il Vescovo incontra il volontariato, quante cose si possono dire da questo incontro, cordiale, amicale e familiare.

I tempi cambiano, il Concilio Vaticano II ha aperto le porte al mondo, a tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non, favorendo il volontariato e relativi cambiamenti culturali.

Il volontariato è gratuito, si dona il tempo a servizio dell'altro perché possa migliorare la sua vita nel

rispetto della sua dignità, dei suoi diritti, e della sua cultura.

A Talamona abbiamo 26 associazioni di volontariato, è molto bello e costruttivo, è segno di vita e di attenzione ai problemi del paese, ed ogni uno nel proprio ambito cerca di dare il meglio per il bene della comunità.

L'incoraggiamento da parte del nostro Vescovo, è quello di donarsi agli altri in modo gratuito cercando quello che unisce, come tante membra in un unico corpo.

Gesù il figlio di Dio ci dice, guardate in alto, l'uomo non è solo umano ma anche spirituale, ho lasciato il Padre e sono venuto nel mondo, ora lascio il mondo e ritorno al Pa-

dre, la mia missione è finita.

Cosa ci ha lasciato? la chiesa con la sua storia fatta da uomini, i vangeli e la Santa Eucaristia che è la sua presenza in mezzo a noi.

Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo, fidatevi di me io ho vinto il mondo.

Bisogna stare uniti a Lui come il tralcio che per produrre frutto deve stare unito alla vite, Cristo è la vite e noi i tralci, se vogliamo vivere dobbiamo stare uniti a lui, ascoltare la sua parola e farne tesoro, se invece non ascoltiamo la sua parola siamo come il ramo secco che viene tagliato e buttato nel fuoco a bruciare.

auguri a tutti e buone vacanze

Aldo Ciaponi



Un santo di... casa nostra (3 puntata)

Dopo la partenza della prima spedizione per Como, con la famosa barchetta che partì da Pianello la sera del 5 aprile 1886, a distanza di un mese ci fu una seconda spedizione con un gruppetto di cui fece parte Suor CHIARA.

Chi era Suor Chiara e che parte ha avuto nell'Opera guanelliana?

Difficile dire e scrivere in poche righe di Lei, perchè la sua vita è stata preziosa, ricca di bene, la sua vocazione è stata essere tutta per gli altri; la sua collaborazione con don Guanella è stata come una pietra fondamentale in tutta l'opera, e il suo profumo di santità come di un fiore nel giardino di Dio.

Tento quindi di riassumere in breve le linee fondanti della sua vita.

Suor Chiara nasce a Pianello del Lario nel 1858 dalla famiglia Bosatta (Alessandro e Rosa Mazzucchi) undicesima figlia col nome di DINA.

Avendo perso il papà ai soli tre anni, cresce sotto lo sguardo della sorella maggior Marcellina, che aiuta la mamma nella conduzione della numerosa famiglia.

Anzi, è proprio la sorella Marcellina, che sogna per la sorella un avvenire da "maestra". Presso le Madri Canossiane di Gravedona viene trovato un posto per studente-operaia. Dina, mentre studia, è affascinata dalla spiritualità delle Canossiane, ma quando chiederà di poter entrare in quella famiglia religiosa, si sentirà una risposta negativa. Dina

si sente smarrita e se ne chiede il perchè...

Torna a Pianello, ormai ha diciotto anni... Con consapevolezza e docile adesione cerca di leggere la sua storia alla luce della fede e con spirito di sacrificio affronta la nuova situazione, sapendo che ogni adattamento a nuove situazioni è sempre laborioso e costoso.

A Pianello è ancora parroco quel santo prete che è don Coppini: sacerdote di Domaso ricco di zelo e dinamismo apostolico, sospinto da una buona dose di coraggio, di creatività e di amore verso i bisognosi. Aveva avviato un gruppo di ragazze "buone e brave" alla assistenza dei poveri in Parrocchia, costituendo così una piccola comunità di Figlie di Maria a servizio dei poveri... Tra queste ragazze si distingue subito Marcellina Bosatta, sorella di Dina.



**Suor
Marcellina
Bosatta**

È una giovane "ardita e bella", ritenuta da don Coppini, donna capace e adatta a guidare, quindi posta a "capo" del piccolo gregge". Marcelina sa che la sorella Dina ha sofferto per il suo distacco da Gravedona e sa anche che Dina ha una specie di ripugnanza per l'Ospizio di Pianello. Ma non ci pensa due volte e invita la sorella a condividere la sua esperienza di servizio ai poveri. Scegliere è sempre difficile... nullata si improvvisa...

Dina attende di capire... trepidante per quanto vorrebbe fare, stempera nelle lacrime il suo disagio. La giovane ventenne possiede una personalità dai tratti granitici, anche se apparentemente fragile e dopo aver pregato e sofferto, si lascia coinvolgere nell'avventura della sorella e si fa Suora.

Indossa l'abito religioso e si chiamerà SUOR CHIARA.

È il seme gettato nel terreno fertile e in quel giorno dirà: " Sono qui e mi vi ha messo il Signore. Quest'opera è di DIO: se io ne dubitassi sarei la prima a dar mano per

rovesciarla.. Io ormai sono di DIO e di quest'Opera che è bambina.....è come un seme gettato; è necessario che tutti lo coltivino, ci vuole gran cuore, cuore di madre...mi aiuti Id-dio".

Tutto questo è avvenuto prima che arrivasse a Pianello don Guanella.

Ho già accennato alle difficoltà iniziali sorte per i pregiudizi che avevano preceduto l'arrivo di questo prete, montanaro, deriso e osteggiato proprio per quella sua pazzia di creare strutture per accogliere i miserabili e gli abbandonati.....Viene mandato fuori dalla Valtellina e proprio qui trova... pane per i suoi denti!

Le due sorelle Bosatta scoprono ben presto l'apostolo della carità e in don Guanella trovarono l'uomo scelto da Dio per guidare la neonata opera di don Coppini, quindi si affidarono completamente a lui. Suor Chiara non indugia ad affidare la direzione del suo spirito a don Luigi e questi la guiderà con mano forte e cuore di padre. Don Guanella dirà di lei "percorse generosa il cammino della perfezione cristiana nella pratica dell'innocenza e della penitenza insieme."

Don Guanella le propone l'insegnamento in una scuola privata a Dongo e lei farà la pendolare per un periodo in una esperienza che le costa molto. In questo tempo viene anche convocata a Dongo dal pretore cui erano giunte voci di maltrattamenti alle orfanelle di Pianello, ma suor Chiara è dolce e forte di fronte alla calunnia; anzi lei moltiplica sulle orfanelle il suo fascino e la sua simpatia: don Guanella deve frenare la



**Beata
Chiara
Bosatta**

sua generosità.....Ma in tutto lei è guidata dalla sua fede e dalla preghiera. Bellissimo lo stratagemma inventato per farsi dare dal sagrestano le chiavi della chiesa, per poter stare di notte in adorazione davanti al tabernacolo: come una "sentinella" che veglia nella notte.....Prima di Como una breve esperienza ad Ardenno dove ci sono fanciulle da educare, vecchietti da assistere, catechismo da insegnare, biancheria della chiesa da lavare e ordinare...una esperienza breve e contrastata, vissuta in povertà e letizia...

Finalmente l'invio a Como, in quella città che Suor Chiara chiamerà "Città del sacrificio". Suor Chiara non ha che 28 anni ma è già abilitata al sacrificio e al distacco. Don Guanella ha scelto lei come guida della Piccola Casa", contando sul carisma della fiducia e della spontaneità; ma lei vorrebbe esimersi da quell'incarico e si reputa indegna di tutto. Don Guanella profondo conoscitore del suo spirito, esclama: "Questa donna che ha l'apparenza di un'agnellina, ha la forza di un leone."

È vero e lo dà a dimostrare, ma ben presto inizia per lei un cammino in salita. C'è una estrema indigenza in cui versano le suore, Suor Chiara deve fare i conti con la scarsità dei mezzi e difficoltà varie. A tutto si aggiunge la sua debole salute che è seriamente compromessa. Giunge la terribile diagnosi medica. Si tratta di tisi e il decorso del male si rivela subito irreversibile.

Don Guanella, al quale non sfugge la gravità del momento, decide di trasferire Suor Chiara a Pianello:

forse l'aria nativa le gioverà...

Nella casa coadiutorale, vicina alla chiesa parrocchiale, una stanzetta accoglie Suor Chiara. Da quella stanzetta può sentire il campanello dell'elevazione. E Lei si concentra, adora, piange, celebrando così la liturgia del dolore e dell'Amore, consacrando se stessa e immolandosi nel sacrificio.

"Non è possibile perderla, Signore!" e allora è tutta una litania di preghiere, ma altri sono i disegni della provvidenza...

Lungo l'inverno del 1887, con le forze che declinano e la voce affievolita, dice: "Presto me ne andrò. Non giungerò a vedere fiorire le rose, non arriverò alla primavera." E all'alba della primavera, dopo aver ripetuto sommessamente: "Paradiso...Paradiso..." muore. È il 20 aprile 1887. Suor Chiara ha 29 anni.

Don Gianfranco



Cresima 2011

1 Maggio 2011: i ragazzi che quest'anno hanno ricevuto la S. Cresima non dimenticheranno questa data perchè è coincisa con la beatificazione di Giovanni Paolo II.

Dopo un cammino insieme non solo di incontri formativi ma anche di attività caritative: raccolta viveri Mato Grosso e visite agli anziani alla Casa di Riposo (rallegriati con i nostri canti!!).

Altro incontro speciale è stato il pomeriggio a Como con il Vescovo.

Dopo una visita al Duomo abbiamo

avuto l'onore di essere invitati dal Vescovo stesso nel suo appartamento.

La S. Cresima non è un punto d'arrivo ma è una partenza, contiamo sulla collaborazione delle famiglie per continuare l'anno prossimo ancora insieme l'esperienza del MOLO 14. Ci uniamo all'augurio di Mons. Modenesi che ha detto ai nostri ragazzi:

"ABBIATE L'ESPERIENZA PROFONDA DELLA GIOIA DELLO SPIRITO".

Le Catechiste



Un incontro speciale

Domenica 15 maggio 2011 cinquanta bambini hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione. Raggianti nelle loro candide vesti hanno partecipato con Don Sergio ad un momento di ritiro nella chiesa dei Confratelli, poi in processione hanno raggiunto l'ingresso principale della chiesa. All'entrata del corteo un'emozione magica ha avvolto tutti, un sentimento nato da dentro, nel profondo di tutte quelle persone così diverse tra loro ed ora così unite.

I bambini emozionati hanno segui-

to con attenzione tutti i momenti della messa ed hanno collaborato con gioia ai vari impegni. Durante l'eucarestia, mentre ognuno di loro riceveva tra le mani il corpo di Cristo, i genitori vedevano con occhi lucenti, accrescere il cammino da loro iniziato con il battesimo.

Un ringraziamento a tutti coloro che con il loro impegno hanno permesso ai nostri bambini di vivere questa giornata, ma uno speciale a un Dio Buono che ci perdona e ci aspetta sempre.

Una mamma



Pentecoste

Anche quest'anno è arrivata la Pentecoste: il ritardo delle lune ha spostato la Pasqua a fine aprile e la Pentecoste è giunta a inizio estate; e si pensava che in chiesa si sarebbe fatto come gli altri anni: il paramento rosso bello, l'incenso nel turibolo e, all'inizio di giugno e paventando il caldo, l'invocazione allo Spirito Santo sarebbe stata quella della sequenza: *"nella calura riparo"*.

Lo Spirito Santo, che su nella volta dell'abside chiude le vele del coro, invece aveva preparato belle sorprese per la sua festa e la meditazione di Pentecoste è stata tutta una novità: un'altalena di pensieri gioiosi (lo Spirito Santo non porta mai tristezza!) che andavano dalla Parola di Dio a quanto succedeva in chiesa. E mi spiego.

"Al compiersi della Pentecoste si trovavano tutti insieme.." così dicono gli Atti degli Apostoli alla prima lettura. E alla messa delle nove il ritrovarsi insieme ha donato un'atmosfera fatta di tenerezza. La presenza dei bambini della nostra scuola materna e delle loro famiglie creava un ambiente dove lo Spirito Santo si mostrava *"datore dei doni e luce dei cuori"* come si dice sempre nella sequenza di Pentecoste.

I doni erano i bambini stupendi -meravigliosi li ha definiti don Sergio (sanno già far giocare tutti con i loro giocattoli!)-; le famiglie giovani e fresche con i loro giovani virgulti dicevano la luce dei cuori dello Spirito.

Fuori anche il tempo si era messo a festa, dopo tanti giorni di piog-

gia, e si vedeva l'azzurro del cielo di Lombardia "così bello quando è bello", vestito di sereno e pronto ad accogliere, alla messa grande, diversi cori provenienti da varie parti della nostra regione.

Sempre gli Atti degli apostoli dicevano: *"...siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Cappadocia, della Frigia, della Panfilia..."*. I cori in chiesa dicevano: "siamo di Bareggio, di Grosio, lombardi del bresciano e del comasco, del mantovano e dell'oltrepo... " e, prima della Messa, sembrava proprio di essere un po' nella babele delle lingue e la chiesa era un vespaio in ebollizione, poi sul pergamo è salito il direttore generale a richiamare all'ordine e al silenzio e così lo Spirito Santo ha iniziato a scendere su tutta la grande assemblea e la molteplicità è diventata una multiforme unità. Sì, perché quando è risuonato il versetto del salmo, la chiesa era una voce sola a dire -in canto che è più bello-: *"Signore manda il tuo Spirito a rinnovare la terra"* e su in alto, la mistica colomba senza farlo vedere muoveva le ali tutta felice.

Dopo la seconda lettura l'alleluia era un rincorrersi di armonie che di eco in eco e di croce in croce avvolgevano tutto il nostro duomo e salivano in alto portate dalle volute dell'incenso e su nel cielo azzurro anche i cherubini avranno provato un po' di invidia.

Alcune frasi di Don Sergio alla predica meritano di essere citate: *"Vedendo voi, vedendo ciascun coro, vediamo la bellezza della Chiesa,*



che canta la lode di Dio e rallegra l'assemblea..."

"Avete la gioia del cantare... ma non la fate da soli. Ognuno fa la sua parte, ma per raggiungere un'unica armonia..."

"È bello sentire cantare, o canticchiare, anche da soli, ma è sempre più raro sentire il vicino che canta o canticchia: le nostre finestre sono chiuse..."

"Siamo oggi un'assemblea dove ogni coro canta ciò che porta, e il coro sostiene l'assemblea: è un'immagine bella di chiesa..."

Il prefazio diceva che lo Spirito Santo riuniva tutti i popoli nell'espressione dell'unica fede e l'immagine bella di chiesa, richiamata dalla predica, al "Sanctus" si trasformava in un'immagine di fusione ben riuscita: tutti i cori cantavano che i cieli e la terra sono pieni della Sua gloria e certi crescendo dicevano la potenza di questa gloria e certi pianissimi proclamavano che la pienezza che riempie l'intero universo è una immensità di amore. L'emozione e la commozione erano palpabili; la pelle d'oca e qualche occhio lucido son passati in mezzo all'assemblea a ricordare, fin nelle pieghe più intime, la santità del Signore e la sublimità del poter cantare la sua lode.

Durante la Comunione i cori si alternavano nell'esecuzione di diverse parti e la preghiera assumeva l'iridescenza dei molteplici doni dello Spirito; alla fine della Messa venivano cantate le lodi alla Madonna, Sposa dello Spirito Santo e patrona di Talamona.

Il pensiero corre, colmo di gratitudi-

ne, a tutti i cori. Per la loro gradita presenza, per la loro manifesta bravura. Con la loro preparazione, con il loro impegno, con la pazienza e la fatica necessarie per giungere all'armonia, hanno fatto sì che l'ora della Messa presentasse sessanta minuti di paradiso. Lo Spirito Santo ha davvero mandato dal cielo "un raggio della sua luce".

Vale la pena ricordare le parole dette alla fine della Messa dal nostro arciprete. Diceva che alcuni suoi dubbi sul rapporto coro-assemblea erano fugati e che si augurava di poter celebrare una Messa con "un'assemblea di cori" per fare un'unica grande assemblea che loda il Signore.

Già si vede la celebrazione solenne. Ecco: l'organo ha suonato il preludio e il maestro è sul pulpito a dare il segnale d'inizio. Lo Spirito Santo è pronto con i suoi raggi di luce, la chiesa è piena di armonia e il canto, fusione riuscita tra cori e assemblea, si innalza.

Un canto completo, un canto totale, un canto che prepara all'eterno canto di lassù.



Quaresima di solidarietà

“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!”

Durante il cammino catechistico, i bambini di 2^a elementare con alcuni loro famigliari e noi catechiste, hanno partecipato a un incontro formativo sul tema della “CHIAMATA”. Ospiti dell'incontro sono stati Angelo Piganzoli e Roberta De Petri, due coniugi morbegnesi che stanno portando avanti da un po' di anni il PROGETTO LUSANGA: si tratta dell'adozione di un dispensario nella missione di Lusanga, nel Congo, garantendo nel tempo un adeguato rifornimento di medicinali.

Ci hanno mostrato le fotografie della missione, dove ogni anno tornano per portare medicine agli ospiti e per occuparsi dei bambini malnutriti della zona che sono soprattutto orfani. Siamo rimasti tutti colpiti dallo stato d'impoverimento in cui si trovano i bambini congolese e, tra le mille domande poste dai nostri bambini, queste ci hanno portato a riflettere particolarmente:

- Che cosa possiamo fare per i bambini che non hanno da mangiare? Vi possiamo dare del cibo da portare? - Come possiamo aiutare i bambini ammalati? Vi possiamo dare le medicine?

Schiettamente Angelo e Roberta ci hanno risposto che, purtroppo, non riescono a portare del cibo, o le coperte, e neppure indumenti da

consegnare ai bambini di Lusanga. Possono però portare un po' di medicine e i soldi per comprare in Africa le cose che servono.

Anche su suggerimento delle mamme e nonne presenti all'incontro, abbiamo quindi pensato di fare una raccolta di denaro, in occasione della QUARESIMA, attraverso la vendita di lavoretti “pasquali” preparati dagli stessi bambini. Idealmente ci siamo uniti ai gruppi di 3^a e 4^a elementare che, nei pomeriggi del mercoledì, intendevano fare la stessa cosa per aiutare i bambini del MATO GROSSO. Con i bambini di 2^a ci siamo trovati in oratorio, tre sabati consecutivi, di pomeriggio, e abbiamo realizzato, anche con l'ausilio di alcune mamme che ancora ringraziamo, simpatici oggetti, utilizzando materiale riciclato. Durante quei pomeriggi abbiamo invitato i ragazzi disabili del Gruppo della Gioia che, aiutati dai simpatici volontari, si sono cimentati nell'arte della “pittura”. GRAZIE quindi ad Andrea, Cosma, Demis, Elena, Francesco, Prisca e Riccardo che con Sara e il team dei Volontari, hanno condiviso con noi le merende a base di pane e nutella e momenti di gioia e fraternità, donandoci i loro sorrisi. Una volta raccolti i lavoretti di tutti i gruppi, è stato allestito nel Salone Parrocchiale il BANCO VENDITA e, nei giorni del 16 e 17 aprile, molte persone hanno acquistato gli oggetti.

RINGRAZIAMO TUTTI per il prezioso contributo poiché abbiamo raccolto ben 873,00 euro così destinati:

- 400,00 a sostegno del PROGETTO LUSANGA
- 400,00 a sostegno dell'OPERAZIONE MATO GROSSO
- 73,00 utilizzati dai bambini di 3^a elementare per l'acquisto di alimenti per la RACCOLTA VIVERI dell'OPERAZIONE MATO GROSSO.

Certamente sono stati pomeriggi impegnativi per le catechiste coinvolte, tuttavia siamo state tutte contente di aver percorso il cammino quaresimale di amore e carità, riconoscendo in mezzo a noi la presenza di Gesù. Le catechiste di 2^a elementare

DAL GRUPPO DELLA GIOIA:

I ragazzi del Gruppo della Gioia sono stati felici per l'invito a partecipare a questi momenti di solidarietà. In questi pomeriggi la gioia dello stare insieme era ben visibile nei sorrisi e nei gesti di tutti.



Molo 14

Domenica 8 maggio noi, un bel gruppo di ragazzi di terza media, trentaquattro, per l'esattezza, siamo partiti da Talamona con catechiste e don al seguito, per raggiungere Colico, per poi imbarcarci alla volta di Bellagio. A Colico ci siamo trovati con tutti i ragazzi provenienti dalla "parte alta" della Valtellina, poi abbiamo compiuto le varie formalità necessarie per l'imbarco: registrazione, vaccini per malattie, consegna della fascia del molo. In seguito, con nostra grande sorpresa, è comparso il nostro vescovo (il capitano) che si è imbarcato con noi. Durante il tragitto è sempre stato in mezzo a noi partecipando al gioco che ci avevano organizzato gli animatori, ridendo e scherzando con tutti, prestandosi alle innumerevoli nostre richieste di foto con lui: siamo tutti concordi nel dire che è una persona strasimpatica con cui si sta bene insieme. Nel corso della

navigazione abbiamo potuto interagire con altri ragazzi della nostra età, alcuni già conosciuti al premo: lo svoltosi a Morbegno, attraverso un gioco studiato proprio a questo scopo. Giunti a Bellagio siamo stati accolti a ... colpi di cannone sparati da una nave pirata, quindi siamo sbarcati davanti al piazzale della chiesa dove ci siamo preparati per la celebrazione della Messa. Qui sono arrivati altri ragazzi con il battello da Como: in tutto 1440! È stato uno spettacolo vederci tutti insieme fare gli stessi gesti, cantare e pregare anche con un sole implacabile sulle nostre teste. L'omelia di don Diego non ci ha stancati, è durata 7 minuti e 36", cronometrati da lui stesso, ma è riuscito a farci capire che Gesù ci vuole liberi, Gesù ci vuole vivi. I valori del cristianesimo sono fonte di felicità e gioia, da contrapporre alla tristezza del consumismo; la scelta di accogliere





Gesù nel proprio cuore e dirgli di stare con noi a discapito dei suggerimenti avversi della società, ci rende liberi. L' omelia era incentrata sulla gioia di vivere e sulla volontà di seguire la parola di Dio anche quando l'età inizierà ad avanzare. Dio si chiede perché, a volte, siamo così tristi se c'è Lui che ci ama e ci vuole bene fino a morire per noi. Lui ci vuole felici e con la voglia di fare le cose, con la gioia di vivere. Terminata la messa ci siamo diretti al parco dove abbiamo pranzato, poi ci siamo suddivisi in gruppi facendo giochi che, per alcuni di noi, sono stati simpatici, originali e coinvolgenti, mentre, per altri, sono stati noiosi e troppo infantili: forse che non riusciamo più ad apprezzare la semplicità ed il bello dello sta-

re insieme...?!? A proposito... uno stragrazie agli animatori delle varie zone che ci hanno accompagnato nel corso delle attività. La giornata si è conclusa con un momento di preghiera avvenuta contemporaneamente alla costruzione del veliero: ogni ruolo (marinaio, mozzo, vedetta) era un pezzo di nave indispensabile per la sua costruzione. Ci siamo poi imbarcati per il viaggio di ritorno portando, ognuno dentro di sé, un ricordo della giornata e delle persone conosciute. " Perché a Dio non si può credere sono a 14 anni, ma bisogna crederci anche dopo". E questo Molo 14 dovrebbe essere il fondamento del cammino che seguirà poi. "Perché nella vita bisogna essere felici. E divertirsi" È la consegna del vescovo ai ragazzi.

I ragazzi di terza media

Oratorio don Ugo Bongiani

Da qualche tempo era maturata l'idea di dedicare l'oratorio parrocchiale a qualche santo o a qualche figura religiosa dal significato particolare e, da un sondaggio preliminare, sono uscite le due proposte che abbiamo trovato sulla scheda pervenuta nelle nostre case.

Dopo lo spoglio dei 683 tagliandi recapitati in chiesa o in oratorio, vi informiamo che ben 596 preferenze sono andate all'ARCIPRETE DON UGO BONGIANNI contro le 87 al PAPA GIOVANNI PAOLO II.

Lo scorso 3 giugno, in un oratorio vestito a festa, con una bellissima cerimonia iniziata con l'accoglienza del Vescovo Diego al suono dei tamburini e animata dalle coreografie e dai canti dei bambini e dei ragazzi del catechismo, lo stesso Vescovo ha ufficializzato la dedizione.

Il rullo dei tamburini ha accompagnato la scopertura della targa sulla quale è impresso un pensiero che ha guidato la vita di Don Ugo e che, sicuramente, può essere tenuto in considerazione da tutti nell'operare in questo luogo e nella vita di tutti i giorni come ci ha ricordato anche Monsignor Coletti dopo averla benedetta: "Ciò che mi ha sempre guidato nella vita è la consapevolezza che la vita è un grande dono da condividere. È una grazia che diventa servizio per il bene di tutti" Don Ugo Bongiani.

Don Ugo Bongiani nasce a Chiavenna il 3 marzo 1944, sesto di sette

fratelli e sorelle. Ordinato sacerdote nel 1968, inizia il suo ministero nella città natale, dove segue i giovani dell'Oratorio (e non solo) accompagnandoli a formare famiglie e vive l'esperienza di una "famiglia allargata" con alcuni disabili. In quel periodo nasce l'esperienza dei soggiorni estivi a San Sisto, dove giovani e famiglie condividono momenti di fraternità. Questa esperienza continuerà anche durante il suo ministero a Talamona.

Nel 1988 viene nominato Arciprete a Talamona, in seguito alla morte improvvisa di Don Ernesto Zugnoni e il primo gennaio 1989 fa il suo ingresso nella sua nuova Comunità: dal "roccioso" don Ernesto al "bel timido" don Ugo, poco clamore, tanta pazienza e molta disponibilità. Suo impegno principale: costruire, seguire e custodire la Famiglia (Corsi Fidanzati, Gruppi Familiari). Sensibile ed attento a tutte le voci presenti nella Parrocchia e nel territorio, soprattutto a quelle dei giovani e degli "ultimi", avendo come obiettivo l'unità della sua Comunità.

Con Don Ugo nasce e prende corpo il progetto di ristrutturare l'Oratorio e la casa canonica. Nel 1994 iniziano i lavori che vengono ultimati nel 1996. Sarà costruita la nuova struttura che tuttora utilizziamo e nella quale si sono avvicinati i suoi tre Vicari: don Marco Pessina, don Teresio Barbaro e don Luca Giansante.

Nel 1998 inizia per don Ugo il periodo della tribolazione e della malattia. Nel 2004 un intervento allo stomaco ferma l'uomo ma non il suo spirito e, dopo un periodo di convalescenza dalla sorella, ritorna in Parrocchia. Nell'agosto del 2006 il riacutizzarsi del male lo porta ad avere un intervento all'intestino, in seguito al quale si stabilisce nuovamente a Chiavenna da dove continua a seguire e guidare la sua Comunità e ci rivela, nella sofferenza, il volto dell'Amore che è più forte di tutto.

Il giorno di Natale celebra la sua ultima messa e il 31 dicembre 2006, alle 2.20, il Signore lo chiama a sé. La sera del 1° gennaio, nel giorno stesso in cui si ricordava la sua entrata in Talamona, la salma di don Ugo torna per l'ultima volta nella sua chiesa per una veglia funebre e il mattino successivo centocinquan-

ta sacerdoti concelebrano i funerali, in una chiesa gremita di fedeli.

Non ci stancheremo mai di ringraziare il Signore per averci messo sul nostro cammino Don Ugo, uomo umile e misericordioso, votato alla sobrietà, al silenzio e alla preghiera, pastore attento e coerente, amico fraterno.

Non possiamo fare a meno di ringraziare Don Giuseppe, Don Sergio, Don Gianfranco e Don Stefano per aver acconsentito e sostenuto l'iniziativa alla quale noi tenevamo particolarmente. Mille grazie anche a quanti hanno collaborato per la buona riuscita dell'operazione e ai parrocchiani perché, nel rispondere all'iniziativa, hanno dimostrato il senso di appartenenza alla nostra Chiesa.

**Dalle Commissioni Catechesi e Oratorio
Mimma e Nathalie**



Anche quest'anno la Parrocchia, attraverso le "proposte estive" dell'Oratorio, intende esprimere vicinanza e accompagnamento ai ragazzi e alle loro famiglie. Vogliamo offrire a bambini, ragazzi, adolescenti e giovani tempi da trascorrere insieme, che aiutino a crescere...

Si inizia con i... CAMPI ESTIVI!

- per ragazzi e ragazze di 1^a e 2^a media:
dal 20 al 26 giugno (1° turno)
dal 27 giugno al 3 luglio (2° turno)
a PEDENOSSO (So) - Casa in Alto - Località Scalota - m. 1500 s/m



- per ragazzi e ragazze di 3^a media: dal 5 al 9 luglio
a PEAGNA DI CERIALE (Savona)
CASA di SPIRITUALITÀ e per FERIE
"SANTA MARIA BELFIORE"

- per ragazzi e ragazze di 1^a e 2^a superiore: dal 25 al 30 luglio
- Esperienza "di lavoro, preghiera, missione..."
presso il SERMIG - Arsenale della Pace - Torino

Il Sermig - Servizio Missionario Giovani - è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso con molti: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace. Dai "Si" di giovani, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache è nata la Fraternità della Speranza, per essere vicini all'uomo del nostro tempo e aiutarlo a incontrare Dio.

Le iscrizioni saranno aperte fino al 3 luglio. Chi desidera ulteriori informazioni e/o intende partecipare, contatti don Stefano.



- per giovani dalla 3^a superiore in su...
dal 15 al 22 agosto: Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid



Si finisce con il... GREST 2011:

Battibaleno...insegnaci a contare i nostri giorni

Dal 29 agosto al 9 settembre (festa conclusiva), solo al pomeriggio, per due settimane il vostro Oratorio offre ai bambini e ragazzi dalla 1^ ELEMENTARE (da frequentare) in poi, l'occasione di stare insieme, di imparare qualcosa di nuovo..., di giocare, di divertirsi, di trascorrere gli ultimi giorni di vacanze insieme con gli amici, ...

"Siamo partiti dal cielo e abbiamo continuato con la terra: questa estate sarà all'insegna del tempo. Dopo aver parlato di due luoghi "assoluti" (il cielo come casa di Dio; la terra come casa dell'uomo), il tempo si presenta immediatamente come il dispiegarsi delle possibilità di costruire la vita quotidiana. A ogni capodanno sembra prevalere l'immagine ciclica del tempo, in cui le delusioni e le gioie si rivestono di speranza per il futuro e, a volte, di gratitudine per il passato.

Ma il tempo cristiano - Paolo dice che si è ormai "fatto breve" - si caratterizza per il fatto di avere un cuore. Non è l'essere ciclico e nemmeno conoscerne l'inizio e la fine.

Il cuore del tempo cristiano è l'incarnazione, il divenire umano di Dio in Gesù di Nazaret: lì trova luogo Colui che non ha luogo, lì entra nel tempo Colui che è eterno, lì scopre il proprio fine la nostra ricerca di senso che non ha fine. È il cuore di Dio, un cuore "amante degli uomini", che costituisce il "tempo" dei cristiani, un cuore che da sempre e per sempre scandisce il ritmo dell'amore, contrassegna gli anni, i mesi, i giorni e le ore con il sigillo della carità, del chinarsi verso i piccoli e i poveri. (Enzo Bianchi)

Vogliamo imparare coi nostri ragazzi a considerare il tempo come l'occasione propizia per costruire la propria vita, ricuperando un senso del tempo legato anche alla sua preziosità: non basta dire dell'inevitabilità, peraltro un po' pessimista, dello scorrere del tempo. Vale la pena insistere perché si offra ai ragazzi una visione di possibilità: il tempo è dono da investire. E proprio un tempo particolare come l'estate, libera da impegni pressanti, si offre come un tempo interessante per imparare a gestirlo in modo intelligente.

È la misericordia - cioè il "cuore per i miseri" - di Dio che orienta il nostro tempo, gli dà senso e direzione, lo trasfigura da sterile ripetizione di eventi e occasioni in "storia di salvezza", in una vicenda impastata di tutta la nostra umanità e, al contempo, abitata dal soffio dell'eternità. È questo un discorso fortemente "vocazionale": è la possibilità di educare i nostri ragazzi a spendere la vita animandola dal soffio dello Spirito, l'unico soffio che ci fa intuire - già da oggi - l'eternità che vuole incontrare i nostri giorni." (dal Sussidio per il CreGrest 2011)

La quota di partecipazione sarà di euro 20 (comprende una parte che sarà devoluta in beneficenza e un "rimborso" per la merenda...). **Il modulo d'iscrizione sarà in distribuzione ad agosto.**

Se per qualcuno l'esperienza del Grest non è nuova ed è piaciuta, si ricordi di iscriversi e di invitare qualche amico, se, invece è la prima esperienza, forse vale proprio la pena provare a partecipare...

- Per la preparazione e l'animazione, chiediamo l'aiuto anche ai ragazzi e alle ragazze delle classi delle superiori e ai giovani liberi da impegni di studio (esami) e di lavoro. Oltre a loro, chiediamo l'aiuto anche ai ragazzi e alle ragazze che hanno frequentato la 3^ media e che hanno partecipato al Corso Animatori Zonale.

Invitiamo coloro che vogliono prendersi questo impegno a compiere questo servizio con entusiasmo, pazienza e serietà e a prendere parte alle riunioni che verranno convocate...

- Come ogni anno, sono gradite le persone adulte disponibili a prestare servizio al Bar dell'Oratorio. Ringraziamo fin d'ora per l'attenzione e la collaborazione.

Ricordiamo che, se qualche famiglia dovesse avere difficoltà economiche, ma volesse far partecipare i propri figli ai campi e/o al Grest può rivolgersi direttamente a don Stefano. Buona Estate!

Don Stefano

Lavori all'Oratorio di Talamona

Con l'inizio dell'estate cominciano i lavori di riqualificazione di parte dell'area attorno all'oratorio e del campo sportivo;

la pratica di finanziamento inoltrata a suo tempo è stata valutata positivamente, ottenendo dalla Regione Lombardia il contributo per l'abbattimento degli interessi sul mutuo concesso dal Credito Sportivo alla Parrocchia di Talamona ai fini della realizzazione di questo progetto.

Il complesso delle strutture parrocchiali, sviluppatosi dopo il 1920 con la costruzione dell'attuale chiesa della Natività di Maria Vergine, rappresenta il più importante centro di relazione del paese.

Per migliorarne l'accessibilità e la fruibilità è stata prevista una serie di interventi, correttamente integrati con l'esistente, concepiti in modo da garantire gestioni e manutenzioni agevoli ed economiche. Gli impianti sportivi, gestiti direttamente dalla parrocchia e aperti a tutti i cittadini, sono utilizzabili anche dall'Unione Sportiva Talamonese in base ad una convenzione triennale.

Nel corso dei lavori l'uso dei piazzali sarà limitato e/o interdetto secondo le esigenze di sicurezza del cantiere.

Il progetto che ci si accinge realizzare è brevemente illustrato nei punti principali

CAMPO DA CALCIO

Ha misure di gioco regolamentari per squadre a 7 giocatori dilettanti, ed è utilizzato anche per varie manifestazioni sportive promosse dall'oratorio durante le feste patronali, il Grest ecc..

È dotato di impianto di illuminazione e necessita di radicali interventi per il rifacimento del tappeto di gioco in erba naturale.

Verranno eseguite le opere di preparazione e drenaggio del fondo e la posa del nuovo tappeto di erba sintetica. Si provvederà alla revisione delle reti di protezione

CAMPO DA BASKET / PALLAVOLO

Ubicato sul retro dell'oratorio al piano della sala ricreativa, anch'esso dotato di illuminazione, ha un fondo in asfalto piuttosto irregolare. Ne è prevista la sistemazione mediante livellamento del fondo e posa di pavimentazione in resine acriliche.

IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Installato sulla falda Sud del tetto dell'oratorio dell'Oratorio, un impianto fotovoltaico da 3 KW integrerà l'alimentazione dell'impianto esistente per l'illuminazione dei campi sportivi, attraverso la produzione di energia da fonte rinnovabile secondo i principi di risparmio energetico.

ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Per un agevole collegamento tra il piazzale antistante il sagrato della chiesa parrocchiale con l'oratorio e i campi da gioco, verrà realizzata una rampa d'accesso con pendenza inferiore al 6,5%. L'attuale scala in cemento grezzo verrà sostituita con un nuovo manufatto

SISTEMAZIONI A VERDE

L'esecuzione dei lavori comporta lo sradicamento di buona parte delle piante e degli arbusti attualmente a dimora sotto il lato Est del mu-

ragione del sagrato. È previsto il ridisegno delle aiuole utilizzando essenze adeguate alla nuova situazione, recuperando ove possibile alcune piante rimosse.

IMPEGNO ECONOMICO

L'impegno di spesa complessivo per l'esecuzione dei lavori è previsto in euro 270.000,00 che dovranno essere restituiti in 20 anni dalla Parrocchia di Talamona all'Istituto per il Credito Sportivo.

Gli interessi sul finanziamento saranno interamente a carico della Regione Lombardia.



Oratorio Parrocchiale di MUSSO (CO)
Domenica 27 marzo 2011

Ritiro spirituale di Quaresima per persone separate, divorziate e famiglie divise

***“Signore, dammi
quest’acqua perché non
abbia più sete”***

Una domenica di pioggia primaverile siamo scese da Talamona a Musso accogliendo un invito imprevisto e inusuale, con la leggerezza nel cuore disposte ad accogliere qualsiasi messaggio fosse arrivato.

L'imbarazzo iniziale, visto le nostre situazioni particolari, subito si è sciolto con l'accoglienza semplice e spontanea di tutti i partecipanti: eravamo una quarantina di persone provenienti da ogni angolo della diocesi.

Dopo la preghiera iniziale, don Italo ci introduce il vangelo della domenica: “La Samaritana” (Gv 4, 5-42) facendo sette osservazioni, che hanno alimentato in seguito le nostre riflessioni personali e di gruppo. Dopo un ottimo pranzo insieme, durante il quale abbiamo approfondito la nostra conoscenza reciproca, è seguita una condivisione nella quale ognuno liberamente ha raccontato un’impressione o una propria esperienza.

Sicuramente un Vangelo ricco di stimoli...

La Samaritana si mette in gioco nel

dialogo con Gesù: inizialmente lo chiama Giudeo, in tono quasi dispregiativo, poi Signore, in seguito lo riconosce Profeta, sperando poi che sia il Messia e quindi il Cristo. La testimonianza che la Samaritana porta in città, spinge la gente ad affermare che Gesù è il Salvatore del mondo. Questo ci ha aiutato a capire che solo mettendosi in discussione ci si apre al dialogo con Gesù e con gli altri.

Il Pozzo del Vangelo come metafora del nostro cuore: in ognuno di noi è presente dell’acqua buona che aspetta di arrivare in superficie, acqua che è presente in tutte le persone indipendentemente dalla loro condizione umana.

Molto toccanti le esperienze raccontate, in particolare quella relativa al perdono: dopo un iniziale arroccamento su una posizione di grande rabbia e dolore se questi sentimenti vengono supportati dalla preghiera e incanalati possono diventare una risorsa per arrivare al perdono vero.

Lungo il viaggio di ritorno ci siamo ritrovate a chiacchierare piacevolmente ritornando sulle emozioni e sulle sensazioni provate durante la giornata.

Tre partecipanti

La commissione famiglia parrocchiale organizza:

WEEK-END PER FAMIGLIE A PIAN DEI RESINELLI

Da venerdì 19 Agosto a domenica 21 Agosto

Ci troviamo, per la prima volta in questa casa, in una stupenda località vicino a Lecco, famiglie della parrocchia per un week end insieme; avremo momenti di riflessione e di condivisione, momenti di festa e di divertimento, per incontrare vecchi amici o farne di nuovi....



Per informazioni:
Fabiano e Monica 0342 671413
Valter e Stefi 0342 1895488
commissionefamiglietalamona@live.it

ITINERARI di FEDE PER FIDANZATI

Li mandò a due a due...

la comunità cristiana accompagna il cammino dei fidanzati

Siete fidanzati?

State iniziando a pensare al matrimonio?

Il Parroco vi aspetta!

Rivolgetevi alla Parrocchia entro il prossimo 10 ottobre e il Parroco vi darà informazioni sugli "Itinerari di Fede" che partiranno all'inizio dell'Avvento (fine novembre).



“...Signore, da chi andremo?”

Aiutare l'uomo di oggi a scorgere nell'Eucaristia la risposta alle proprie inquietudini di ogni giorno.

È questo l'obbiettivo posto al cuore del cammino di preparazione al XXV Congresso Eucaristico nazionale che si terrà nell'arcidiocesi di Ancona-Osimo dal 3 all' 11 settembre 2011 sul tema: “Signore, da chi andremo? L' Eucaristia per la vita quotidiana”.

Con questo titolo, scelto dopo un ampio confronto -dice l'arcivescovo di Ancona- abbiamo

voluto innanzitutto sottolineare ancora una volta l'aspetto più centrale, cioè l'atto di fede nell'Eucaristia, indicando all'umanità

contemporanea che spesso si trova di fronte a scelte difficili, dentro una molteplicità di messaggi.

Questa parola, tratta dal capitolo sesto del Vangelo di Giovanni e rivolta a Pietro, descrive il desiderio dell'umanità di trovare la verità, di trovare l'amore, di trovare la persona, in questo caso Gesù Cristo, che la prenda e la orienti verso il bene. Vorremmo che questo messaggio venisse quindi calato nella vita quotidiana, in quegli ambiti dove l'umanità sperimenta tutta la fatica esistenziale e più bisognosi della luce dell'Eucaristia.

La chiesa insomma, offre il suo aiuto all'uomo perchè questo si faccia educare dall'Eucaristia dentro la ferialità.

Ecco alcuni stralci dell'ultimo libro “LUCE SUL MONDO” nei quali il Papa in una lunga intervista, parla dell'Eucaristia, con parole semplici ma soprattutto profonde che toccano la nostra vita di fede.

Domanda: Il destino della fede e della Chiesa si decide proprio nel rapporto con la liturgia?

Risposta -La chiesa diviene visibile agli uomini in molte cose: nella carità, nei progetti missionari, ma il luogo nel quale se ne fa maggiore esperienza come Chiesa, è la Li-



turgia. Ed è giusto che sia così. In fondo il senso della Chiesa è di permettere che ci volgiamo a Dio e di lasciare entrare Dio nel mondo. La Liturgia è l'atto nel quale crediamo che Lui viene tra noi e noi lo tocchiamo. È l'atto nel quale si compie l'essenziale: entriamo in contatto con Dio. Egli viene a noi e noi veniamo illuminati da Lui.

Domanda - Ma la liturgia è qualcosa di prestabilito?

Risposta - Sì. Non siamo noi a fare qualcosa, non siamo noi a mostrare la nostra creatività, dunque tutto quello che sapremmo fare. Perché la liturgia non è uno show, non è un teatro, non è uno spettacolo, ma trae la sua vita da un Altro. E ciò deve anche divenire evidente. Per questo la forma liturgica dalla Chiesa è così importante. Questa forma può essere riformata nello specifico, ma non è ogni volta producibile nella comunità. Come detto non si tratta di produrre da sé. Si tratta di

uscire da sé e saper darsi a Lui e farsi toccare da Lui.

In questo senso è importante non solo l'espressione, ma anche il carattere comunitario di questa forma. Essa può variare nei diversi riti, ma deve sempre avere ciò che ci precede e che proviene dalla pienezza della fede della Chiesa, dalla pienezza della sua tradizione, dalla pienezza della sua vita e non scaturisca semplicemente dalla moda del momento.

Domanda- Significa che dobbiamo restare nella passività?

Risposta - No, perché proprio questa impostazione ci sfida a lasciarci trarre fuori da noi, dalla semplice situazione del momento; ad abbandonarci alla pienezza della fede, comprenderla, renderne intimamente parte conferendo anche alla celebrazione eucaristica quella forma decorosa per la quale diventa bella, diviene una gioia.

Don Gianfranco



60° anniversario ordinazione sacerdotale di Padre Mario Abramo Bulanti

Nato a Talamona il 26 maggio 1928, quinto di sette fratelli.

I genitori Carlo e Delfina, decidono di chiamarlo Abramo, "magari con questo nome diventerà sacerdote". A quei tempi i bambini venivano portati in chiesa e battezzati appena nati, e la madrina, la zia Maria, mi ha poi raccontato che, essendo stata incaricata di portarlo in chiesa per il battesimo, lungo la strada decise di dargli anche il suo nome, e quindi viene battezzato Mario Abramo. Ma per tutti in famiglia è sempre stato Abramo.

Viene ordinato sacerdote a Milano il 28 Giugno 1951, dal cardinale Alfredo Schuster, si trasferisce subito a Roma per conseguire il dottorato in teologia. Dal 1952 al 1955 insegna lettere a Colico presso il Collegio Sacro Cuore, dopo avere conseguito la licenza all'Università Cattolica



di Milano. Nel frattempo è collaboratore parrocchiale a Delebio

Nel 1955 viene incaricato della casa dei giovani di Lissone, un luogo di incontro e di condivisione per giovani maggiorenni, aperto la sera da dopo cena a mezzanotte.

Nel 1956 ritorna a Colico sempre a collegio Sacro Cuore e diventa parroco di Monastero di Dubino, fino al 1970. Nel 1958 si trasferisce a Gravedona dove insegna nella scuola media comunale parificata, a quei tempi le scuole medie in Valtellina erano solo a Sondrio, Gravedona, Morbegno, Colico e Chiavenna, e vi rimane fino al 1965. Nello stesso anno ritorna a insegnare al collegio Sacro Cuore di Colico. Dal 1970 è parroco di Albonico e Dascio.

A Talamona come membro dei "Soci de la Crusco" ha tradotto dal latino gli statuti comunali del 1525, operazione non facile, non per la difficoltà di tradurre il latino del '500 influenzato dalla lingua locale, ma anche per il fatto che la fonte a disposizione era solamente una fotocopia del manoscritto, di cui poi si sono perse le tracce.

Ricordiamo il vocabolario "Ul Talamun", preparato negli anni da Padre Abramo e che grazie ai "Soci de la crusco" ha potuto donare a tutta la comunità talamonese.

prinsep

60° anniversario ordinazione sacerdotale di Padre Mario Mazzoni

19 maggio 1951

19 maggio 2011

Padre Mario Mazzoni di ritorno dalla missione in Perù, il 3 luglio nella sua Talamona festeggia con tutta la comunità e la sua grande Famiglia Mazzoni il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Cogliamo questo momento particolare per ringraziare e pregare per nuove vocazioni.

Chi è Padre Mario? Non tutti lo conoscono, chiediamo a Lui personalmente di raccontarci la sua vita che con molto piacere, in questa breve autobiografia ci presenta le tappe significative del suo cammino sacerdotale e missionario.

Sono nato a Talamona il 28-11-1925 da Pietro e Anita Gusmeroli e successivamente, per esigenze di lavoro, la mia famiglia si è trasferita ad Appiano Gentile nel Comasco.

La mia vocazione nasce a tredici anni dopo aver frequentato, su invito della mamma, un ritiro spirituale a Tradate. Dopo tre giorni di assoluto silenzio ritornai a casa, ad Appiano Gentile felice più che mai. Un mesetto dopo, andando all'oratorio in un pomeriggio d'agosto sentii un'entusiasmante intuizione: essere sacerdote per far conoscere a tutti quanto è buono Dio.

L'amicizia e la frequentazione della

nostra casa di missionari Comboniani ha fatto sì che il mio orientamento andasse verso quella congregazione. Le vie del Signore!

GLI STUDI

Il 22 settembre 1938 entrai in seminario comboniano di Borgo Vico di Como, tre anni indimenticabili, successivamente a Brescia per la quarta e la quinta ginnasio. Il 7 settembre 1943 iniziai il noviziato a Firenze, erano gli anni della guerra ed il ricordo della mancanza del pane e del riscaldamento è ancora vivo. Il 15 settembre ricevetti la cartolina precetto per presentarmi alle armi, benedissi i Patti Lateranensi per i quali fui esonerato dal servizio militare. Nel luglio del 1944 ci siamo trovati in mezzo alle bombe tra gli Alleati (dentro Firenze) e i Tedeschi (a Fiesole) ed il buon Dio ci ha sempre protetti. Il 15 agosto del 1945 ricevo i primi voti, rientro a Como e precisamente a Rebbio per il liceo, successivamente a Venegono Superiore per gli studi di Teologia.

L'ORDINAZIONE

Il 19 maggio del 1951 fu il grande giorno, l'Ordinazione Sacerdotale per mano del Beato cardinale Schuster nel Duomo di Milano ed il giorno successivo, il 20 maggio celebri la Prima Messa ad Appiano Gentile.

IL PRIMO INCARICO

La mia prima destinazione fu Lucca con incarico di promuovere le vocazioni e per quattro anni operai in tutta la Toscana. Alla fine del 1955 i miei superiori mi incaricarono di visitare tutti i seminari diocesani su tutto il territorio nazionale con il compito di suscitare nei futuri sacerdoti l'amore alle missioni. Furo-no sette anni di intensi viaggi, con una breve esperienza in Uganda ed un'udienza particolare dell'allora Papa Giovanni XXIII che ci incoraggiò a proseguire la nostra missione con entusiasmo.

IN MISSIONE

Alla fine del 1962 dopo molta insistenza mi fu concesso di partire per la missione in Ecuador dove il 10 marzo del 1963 la Madonna mi salvò miracolosamente da un naufragio.



Due anni dopo con molto rammarico lascio la mia prima missione per una breve esperienza in un'altra zona, la piccola isola di Muisne, fu una missione molto pericolosa perché per raggiungere i vari villaggi lungo la costa si doveva affrontare l'uscita nell'oceano Pacifico, unica via di comunicazione e luogo di frequenti naufragi.

All'inizio di settembre del 1966 fui inviato in Perù per un'intensa attività di evangelizzazione in vari villaggi; dopo sei anni di missione in America Latina, ritornai in Italia per un breve periodo di vacanza e nel ritorno ebbi l'opportunità di partecipare al Congresso Eucaristico di Bogotà con la partecipazione Di Paolo VI, primo papa che visitava l'America Latina.

In ottobre del 1968 ebbi la fortuna di partecipare ad un corso di aggiornamento a Roma che terminò a Pasqua dell'anno successivo. Da maggio a dicembre, nell'anno del rinnovamento della congregazione dopo il Vaticano II, fui incaricato dai miei confratelli di rappresentarli nel Capitolo generale della nostra Congregazione Comboniana.

Ripartii per il Perù il 4 febbraio 1970 per una nuova missione nella grande e povera periferia di Lima dove trascorsi dieci anni bellissimi in compagnia di altri confratelli tra cui P. Umberto Pasina.

Alla fine del 1979 i miei superiori mi chiesero di trasferirmi in Spagna per curare l'animazione missionaria nelle parrocchie di San Sebastian e successivamente a Madrid. Confesso che lasciare il Perù per la Spagna fu per me come essere in esilio.



Nel gennaio 1981 i vescovi del Perù mi chiesero di ritornare per assumere la direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie. Furono vent'anni di intensa attività: campagne missionarie fra giovani ed adulti, ritiri, viaggi e congressi a raggio continentale, congressi nazionali di seminaristi, di religiose, incontri con vescovi e visite alle loro diocesi. Tutto per creare nel popolo di Dio lo spirito missionario.

Per ben diciotto volte, con i miei colleghi direttori nazionali, siamo stati ricevuti in udienza dal Papa Giovanni Paolo II che ogni anno ci incoraggiava nel nostro lavoro di animatori missionari della Chiesa. Conclusi questo incarico nel gennaio 2001. Dal 2006 al 2008 sono stato inviato in Cile per aprire un centro di animazione vocazionale. Terminata anche questa esperienza sono di nuovo in Perù, ringrazio Dio, per ogni giorno, per la vita e per le forze che mi concede, continuo a fare quello che posso nell'annunciare il Vangelo, con attenzione speciale alla pastorale famigliare.

Grazie Padre Mario che hai aperto il cuore raccontando la Tua vita missionaria, in conclusione cosa ti senti di dire o chiedere a quanti ti sono vicini e partecipano alla Tua festa ?

A chi ha avuto la pazienza di leggermi e per quanto Dio ha fatto nella mia vita, chiedo una preghiera affinché io possa crescere nell'esperienza meravigliosa del suo Amore e la possa irradiare a chi trovo sul mio cammino.

Permettami allora di suggerire una preghiera che ho letto nell'anno sacerdotale appena trascorso.

***A Cristo Gesù Sacerdote
Cristo Gesù, Sacerdote del tuo
Corpo e del tuo Sangue, che nel
Cenacolo ti sei offerto al Padre
nello Spirito Santo, fa che al
di sopra di tutti gli intrighi
della storia, al di sopra delle
peripezie dei cuori umani, delle
menti e delle circostanze, la
Chiesa alzi sempre il tuo Calice
di salvezza. Amen***

A.M.

Incontro dei famigliari e degli amici dei missionari

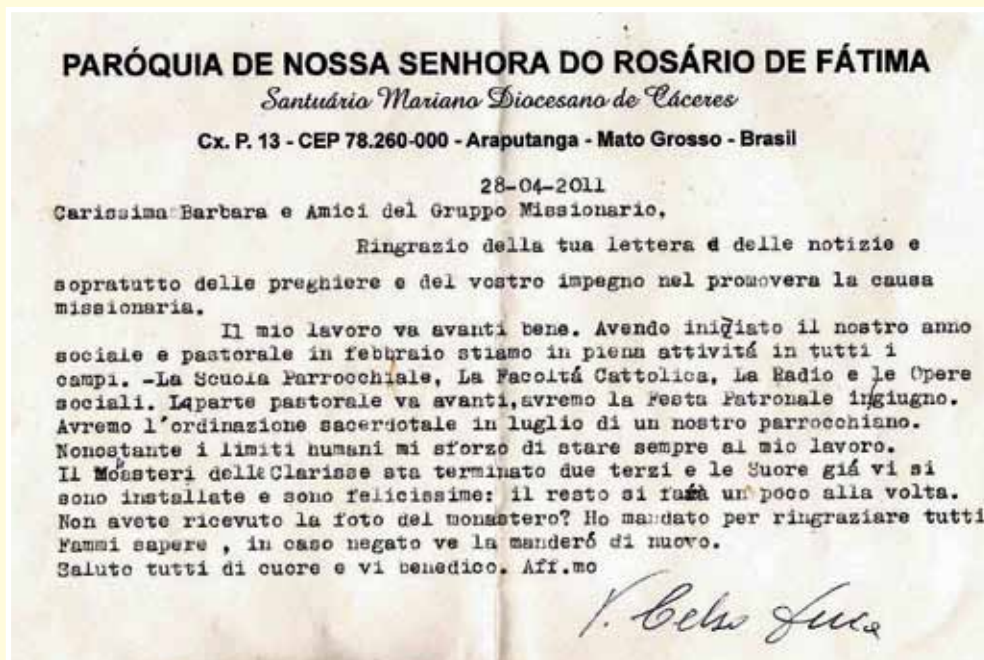
Il 60° di p. Mario Mazzoni, il 3 luglio 2011, coinciderà con la presenza a Talamona della commissione missionaria diocesana con una sua iniziativa annuale.

È una giornata di incontro, di testimonianza e di festa con i parenti dei missionari e con missionari rientrati recentemente, tra cui contiamo di avere don Corradi Necchi di Dubino.

PROGRAMMA

- Ritrovo ore 10.00 all'oratorio di Talamona;
- S. Messa ore 10.30;
- pranzo;
- incontro di testimonianze;
- preghiera conclusiva.

Padre Celso ci scrive...



Statistica parrocchiale

BATTESIMI

Barri Valentina di Omar e Offredi Elisa
Ramos Castellon Marie di Victor e Castellon Coca Damaris
Anastasi Camilla di Giorgio e Luzzi Laura
Barni Sofia di Maurizio e Ferrara Angela
Colombini Alessandro di Matteo e Gusmeroli Claudia
Colombini Gabriel di Marco e Della Rodolfa Moira
Duca Thomas di Massimiliano e Bertini Barbara
Mazzoni Linda di Marco e Toma Annalisa
Vola Sofia di Maurizio e Orsingher Benedetta
Volontè Vittoria di Luigi Carlo Maria e Mercuri Alice

MATRIMONI

Marenzi Fulvio con Ciaponi Clara

FUNERALI

Pittia Liliana, Chinetti Elio, Volpatti Rosa Vittoria, Rubaga Temistocle,
Massetti Maria Rita, Cerri Ersilia, Tedoldi Piera

Offerte

Periodo marzo- aprile 2011 Un vivo ringraziamento per tutti coloro che in vario modo hanno contribuito con le loro offerte alle varie iniziative della parrocchia

PER LA CHIESA

N.N.	500
Per battesimo	100
Per funerale	100
Dalle famiglie per Cresima	505
Da ammalati	120
N.N.	50
N.N.	50
I coetanei del 1930 in memoria di Pittia Liliana	135
N.N.	1000
N.N.	100
N.N.	400
I coetanei in memoria di Rubaga Temistocle	200
Funerale	500
Battesimi	200
Per funerale	20
In ricordo di Libera Aldo, la famiglia	100
In ricordo dei loro genitori	300
Per matrimonio	200

PER CHIESA SAN GIORGIO

per i 90 anni della mamma, i figli	420
------------------------------------	-----

PER LA SCUOLA MATERNA

N.N.	60
------	----



ELETTROTECNICA MAZZONI
Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Murada, 130
Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

SEGHERIA IMBALLAGGI

FOGNINI ENRICO & C. S.n.c.

Produzione imballaggi in legno - casse - pallets
Azienda autorizzata al trattamento
Fitosanitario HT con uso del Marchio FITOK

Via Artigianato, 2 - Zona Industriale - Morbegno SO
Tel. e fax 0342 611603 - 0342 670405
Cell. 338 2365501 - 335 6121146
e.fognini@tiscali.it

MINIMARKET DIMENO

di Maraffio Luisa - Via Lazzaretto 184 - Case Barri 0342 670280

ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP

con consegna 3482321066

MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO - CARTOLERIA

liquidazione abbigliamento
NUOVO ALIMENTARE DIMENO

Via Roma 39 - 328 8488414

Allianz  **RAS**

Assicurazioni
Subagenzia di Luzzi Nadia

Talamona - via Gavazzeni, 236/A
Tel. 0342 670.802

TERMOIDRAULICA
BERTOLINI MARINO
MB

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO
IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO
GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via S. Giorgio 476 - Tel. 0342-670.234



BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO

AGENZIA DI MORBEGNO

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.
Piazza Caduti per la Libertà, 8
23017 Morbegno (Sondrio)
Tel. 0342 613353

SUBAGENZIA DI TALAMONA

P.I. Giuseppe Riva
Via Maffezzini, 157
23018 Talamona (Sondrio)
Tel. 0342 670414
Cell. 338 8105958

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

Ditta BERINI

Via Don Cusini - Tel. 0342- 670.770
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

Linea Casa

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 188 - TALAMONA (SO)
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA
IL GIOIELLO**

*TROFEI
COPPE
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 81

PER SERVIZIO
ONORANZE FUNEBRI

BIANCHINI CARMEN - BONA

Via Gavazzeni, 276
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107
TALAMONA



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXII - n. 3 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina - tel/fax 0342 670715 - e-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Mons. Gianfranco Pesenti - tel. 0342 670653 - Don Stefano Rampoldi - tel. 0342 670733

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15, 00 - Fuori paese euro 20, 00 - Sostenitore euro 20, 00